



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 31

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre  
associazioni criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA  
ANTONIO BASSOLINO

33<sup>a</sup> seduta: martedì 1° dicembre 2009

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

**I N D I C E****Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore . . . . .	Pag. 3

**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore . . . . .	Pag. 3

**Audizione del Presidente della Regione Campania**

PRESIDENTE:		
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 3, 11, 12 e passim	
LABOCETTA (PdL), deputato	11, 12, 24 e passim	
DI PIETRO (IdV), deputato . . . . .	12	
MARITATI (PD), senatore . . . . .	12	
COSTA (PdL), senatore . . . . .	14	
LI GOTTI (IdV), senatore . . . . .	15	
SARRO (PdL), senatore . . . . .	15	
LUMIA (PD), senatore . . . . .	17, 20	
BOSSA (PD), deputato . . . . .	17	
TASSONE (UDC), deputato . . . . .	17	
PICCOLO (PD), deputato . . . . .	18	
GRANATA (PdL), deputato . . . . .	19, 24, 27 e passim	
GARAVINI (PD), deputato . . . . .	21	
DELLA MONICA (PD), senatore . . . . .	33	
		<i>BASSOLINO, Presidente della Regione Campania . . . . .</i>
		<i>SANTANGELO, assessore alla sanità . . . . .</i>

*Interviene il presidente della Regione Campania, onorevole Antonio Bassolino accompagnato dal dottor Mario Santangelo, assessore alla sanità, dal dottor Walter Ganapini, assessore all'ambiente e dal dottor Gualfardo Montanari, dirigente della Regione Campania.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,50.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente)*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di iniziare i nostri lavori, comunico che sono pervenuti atti e documenti, acquisiti all'archivio dell'inchiesta il cui elenco è disponibile in Aula per la consultazione, ferma restando la consultabilità dell'elenco nei locali dell'archivio della Commissione.

Informo altresì che si è conclusa la procedura di conferimento di incarico di collaboratore a tempo pieno della Commissione del dottor Giuseppe Leotta il quale, avendo prestato giuramento, può partecipare ai lavori della Commissione.

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

#### **Audizione del Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Regione Campania, onorevole Antonio Bassolino, accompagnato dagli assessori alla sanità, dottor Mario Santangelo, e all'ambiente, dottor Walter Ganapini.

Come sapete, tale audizione è stata richiesta per approfondire il tema del condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno, oggetto del rapporto elaborato dal Censis, su cui la Commissione ha avviato un dibattito.

Informo la Commissione che, anche alla luce delle esperienze precedenti, nella sua ultima riunione l'Ufficio di Presidenza integrato dai Capi-

gruppo ha deciso di disciplinare in maniera un po' più stringente le audizioni nel senso di assegnare circa venti minuti ai relatori auditi per il loro intervento (in questo caso il presidente Bassolino) e circa tre minuti a ciascun Commissario che volesse intervenire. Ciò, partendo dal presupposto che i commissari, in caso di audizioni, non debbano svolgere delle controrelazioni o integrazioni alla relazione, ma devono porre domande il più possibile chiare e circostanziate.

Quando poi l'auditò è una personalità politica – consentitemi di dirlo anche alla luce della precedente audizione – deve essere dovere di tutti evitare polemiche di parte, ancorché legittime, perché il compito della Commissione è soltanto quello di approfondire la conoscenza dei fenomeni mafiosi al fine di individuare strumenti sempre più efficaci di prevenzione e di contrasto, e non altro. Quindi, tutto ciò che serve a questo fine è altamente raccomandabile, ciò che invece non serve a questo fine rischia di essere una dannosa perdita di tempo. Scusate la franchezza e, forse, anche la brutalità delle espressioni, ma mi pare di interpretare così in maniera corretta l'orientamento dell'Ufficio di Presidenza integrato dai Capigruppo.

Ciò permesso, do la parola al presidente Bassolino, che ringrazio per la sua disponibilità insieme ai due assessori che lo accompagnano. Naturalmente relazionerà soltanto il presidente Bassolino e, successivamente, nel dibattito, quando lo stesso Presidente lo riterrà, potranno intervenire in risposta ad eventuali domande anche i due assessori.

*BASSOLINO.* Ringrazio, innanzitutto, il presidente Pisanu e la Commissione per l'invito che mi è stato rivolto.

Com'è giusto che sia in premessa, cercherò di esprimere alcune considerazioni essenziali che potranno essere meglio sviluppate nel corso dell'audizione. Preliminarmente farò delle considerazioni sul rapporto Censis che anche all'esterno ha ricevuto un rilievo giusto e meritato. Tale rapporto mette in evidenza un fatto palese e chiaro e cioè che la criminalità organizzata (dunque la camorra in Campania, la mafia in Calabria, in Sicilia e in diverse zone della Puglia, e le connessioni con altre parti del Paese) è il principale fattore di ostacolo allo sviluppo economico, sociale e civile del Mezzogiorno. È da questa consapevolezza che bisogna partire per avere la giusta dimensione entro la quale analizzare e affrontare il problema.

Com'è del tutto evidente, la criminalità organizzata insiste nella più grande questione meridionale e all'una e all'altra si potranno dare risposte adeguate e giuste solo se il problema sarà affrontato all'interno del Mezzogiorno ma con un serio approccio nazionale. Inserire il tema in un contesto nazionale vuol dire mettere in campo politiche, strategie di contrasto e risorse adeguate in favore della tutela dell'ordine pubblico e dell'azione di contrasto ai reati collegati alla criminalità organizzata.

Prima di entrare nel merito delle scelte da compiere, vorrei fare una considerazione di carattere più generale. Come si legge nel rapporto del Censis e come lo stesso Presidente ha dichiarato con forza, anch'io ritengo

che tra criminalità organizzata e vicende meridionali ci sia un rapporto molto stretto. Al riguardo credo sia importante fare una giusta valutazione. La criminalità organizzata non è, come a volte si pensa, figlia della povertà e dell'arretratezza. Questa visione sociologica della mafia e della criminalità organizzata non solo non ci aiuta a vedere e a capire la vera dimensione del problema che è davanti a noi, ma rende inspiegabile il fatto che tante persone che vivono in condizioni di povertà non accedano in forma né diretta né indiretta a gruppi di criminalità organizzata. È invece giusto avere la lucida consapevolezza che la camorra e la criminalità organizzata possono sì valersi e cercare di approfittare di condizioni sociali difficili e delicate, ma sono innanzitutto potere che si cerca di accumulare con ogni mezzo e in ogni modo, sono ricerca della ricchezza e, dunque, tentativo di poter illegalmente avere in un solo giorno profitti tali che per essere conseguiti in un'economia legale e sana richiederebbero invece tempi lunghissimi. È questo un aspetto molto delicato. Le difficili condizioni sociali possono fare da lievito, possono essere l'acqua, il brodo di coltura in cui cresce la criminalità organizzata. Ma la camorra, la criminalità organizzata, è soprattutto ricerca del potere, dell'accumulazione della ricchezza in ogni modo e con ogni mezzo; non soltanto cresce e va avanti nella persistenza di difficili condizioni economiche ma cerca di farsi largo anche in presenza di forme di sviluppo distorto della ricchezza e dell'economia nelle quali tenta di incunarsi e di infiltrarsi in modo illegale.

La camorra, quindi, è protagonista non soltanto di vecchie vicende ma anche di vicende moderne in cui i gruppi di criminalità organizzata vivono e proliferano sia nelle condizioni di sottosviluppo che nelle forme di sviluppo distorto. Questo si verifica non solo nelle aree urbane ma anche in quelle *ex* agricole, quali, in particolare, alcune aree del casertano, della provincia di Napoli e dell'Agro nocerino-sarnese nel salernitano, territori in cui in questi anni forme di sviluppo sano si sono accompagnate a fenomeni a volte molto marcati di sviluppo distorto, che tendono ad affermarsi in maniera sempre più decisa, a volte in un intreccio molto forte con le criminalità organizzate.

Questo elemento di analisi mi sembra essenziale perché, a fronte di una situazione che può apparire un paradosso inspiegabile, ci aiuta a capire la crescita dei reati collegati alla criminalità organizzata. Ad esempio, nella mia Regione e in particolare nelle aree di Napoli e Caserta si è registrato negli ultimi anni un incremento dei reati pari del 61,5 per cento, come sottolineato anche dal rapporto del Censis. Simili fenomeni non si manifestano solo nei territori economicamente deboli ma si legano anche a forme di crescita dell'economia. Insisto nel sottolineare questo aspetto dell'analisi che risulta fondamentale anche per individuare le strategie di attacco alla criminalità organizzata e le risposte da dare. Ho sempre considerato e continuo a considerare parziale, ingiusta e sbagliata l'interpretazione pauperista della camorra e della criminalità organizzata, quasi come se esistesse un rapporto di filiazione diretta tra povertà, fasce di miseria e crescita della criminalità organizzata: non è così e lo dimostrano gli intrecci molto forti tra la camorra e le aree di sviluppo.

La strategia che deve essere definita sulla base di questo dato deve quindi essere spinta e sostenuta a livello nazionale dal Ministero dell'interno, cui spetta competenza prioritaria in materia di lotta alla criminalità organizzata, dalle istituzioni locali e dall'insieme delle forze sociali, politiche e civili. La camorra e la criminalità organizzata non sono soltanto frutto della povertà ma penetrano nell'economia, cercano di penetrare nelle istituzioni a diversi livelli e si giovano anche di elementi di senso comune, di un sistema «sbagliato» di valori, sia pure di sopraffazione e di prepotenza. È pertanto evidente che la strategia di contrasto e di lotta alla criminalità organizzata deve muoversi contemporaneamente su più fronti e su più tasti, come già fanno camorra e criminalità organizzata all'interno della società e delle economie che si muovono dentro le istituzioni. È dunque indispensabile una strategia differenziata e diversificata, nella quale devono confluire le diverse competenze in forte collaborazione tra loro.

In Campania sono già diversi anni che stiamo cercando di stabilire questa collaborazione tra le diverse istituzioni, prima nella città di Napoli, poi a livello regionale. Il Ministro dell'interno di allora, attuale Presidente della Commissione antimafia, ricorderà tra i primi accordi stipulati in tal senso in Italia quello di grande importanza sottoscritto nella Prefettura di Napoli nel 2002, al quale ha fatto seguito un contratto per la sicurezza. Questo rapporto di collaborazione è poi continuato con il ministro Amato e sta procedendo con un certo impegno con l'attuale ministro Maroni.

La Regione ha cercato di fare la propria parte, anche esulando dalle proprie competenze, partecipando al finanziamento di sistemi di videosorveglianza e di impianti di illuminazione nelle strade più a rischio e a volte, a causa dei carenti finanziamenti nazionali, intervenendo nell'acquisto di nuove macchine e motociclette per le Forze di polizia e nei sistemi di informatizzazione dei servizi nella procura di Napoli e negli uffici del tribunale e della Guardia di finanza. Questo impegno – di cui la Regione si è fatta a mio avviso giustamente e doverosamente carico, ripeto, andando oltre le proprie competenze – ci ha visto utilizzare risorse europee che era giusto impiegare per ottenere la massima concertazione di tutti gli organismi coinvolti.

Così come dobbiamo avere lucida consapevolezza del potere delle forze camorriste e della loro pervasività, mi sembra giusto avere consapevolezza anche dei risultati ottenuti dalle Forze dell'ordine e dalla magistratura nei confronti dei casalesi o di altri clan camorristi. Da qui l'importanza dello stanziamento di adeguate risorse a livello nazionale, quindi da parte del Governo e del Parlamento, stabilite quanto più è possibile in modo *bipartisan*, quindi dalla maggioranza e dall'opposizione, per consentire alla magistratura e alle Forze dell'ordine impegnate in Campania e nel Mezzogiorno di procedere nella strategia di contrasto.

In questo quadro considero di notevole importanza l'azione di confisca dei beni, alla quale ci dedichiamo ormai da diversi anni, tant'è che in Campania i beni confiscati sono oltre 1.200. So bene qual è la realtà: molti di questi beni rischiano di andare in rovina e di non poter essere uti-

lizzati. Dobbiamo dunque guardare il tema da tutti i punti di vista e in tutti i suoi aspetti con la consapevolezza che ci sono lentezze burocratiche eccessive, una macchinosità tra la confisca dei beni e la possibilità di riutilizzo degli stessi nonché il rischio che molti di essi vadano in disuso. Al tempo stesso, occorre avere la lucida consapevolezza che si sono già verificati alcuni episodi di beni confiscati venduti e ritornati nelle mani di clan camorristi: è successo in Campania e in altre parti del Mezzogiorno. Il tema pertanto è davvero molto delicato. Impegniamo 150 milioni di euro di risorse europee per la riconversione e l'uso di beni confiscati; ed è questo uno dei principali investimenti che facciamo con la programmazione del ciclo 2007-2013. Abbiamo dato vita a una fondazione regionale per le vittime di camorra e per l'utilizzazione dei beni confiscati che è presieduta da Paolo Siani, fratello di Giancarlo. Pensiamo che tale fondazione possa essere il punto di riferimento fondamentale per una nuova soluzione a livello nazionale.

La Giunta regionale ha approvato proprio in queste ore un disegno di legge, di cui lascio copia al Presidente della Commissione antimafia, che a norma dell'articolo 121 della Costituzione abbiamo già trasmesso al Consiglio regionale; ci auguriamo sia approvato al più presto, nei prossimi giorni, di modo che possa essere presentato dal Consiglio regionale al Parlamento della Repubblica, utilizzando le previsioni di cui al citato articolo 121, finora poco usato dalle Regioni. La proposta che ci permettiamo di avanzare è di costituire un'agenzia nazionale per l'uso dei beni confiscati che superi tante difficoltà burocratiche e abbia i suoi perni nella dimensione regionale (nel nostro caso nella fondazione presieduta da Paolo Siani) e di stabilire l'inalienabilità dei beni, salvo eccezioni decise in Prefettura in sede di Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza con la partecipazione della Regione. In tal modo si decideranno i frangenti in cui, per esempio, un bene è molto chiaramente inutilizzabile e se ne può quindi stabilire l'uso pubblico; in sede di Prefettura si potrà valutare come procedere con le garanzie e impegnando le importanti risorse che intendiamo mettere in piedi. Un'agenzia, un alto commissariato per la gestione dei beni confiscati ci sembrerebbe un segnale giusto in questo momento.

Sul versante economico dobbiamo stare attenti e guardare con attenzione anche alla crisi molto seria che è in corso in Regioni come la mia e in altre aree del Mezzogiorno. Nel contesto meridionale e nazionale si riscontra una novità che considero dirompente rispetto a 15 o 20 anni fa. Mi riferisco a un periodo che va al di là delle contingenze di una maggioranza o di un Governo e riguarda un arco di tempo più ampio. Una volta, nella città di Napoli e in tante altre aree, c'era un confine molto forte, netto tra i lavoratori occupati, i non occupati, la povera gente, le fasce ultrapopolari (termine particolare) e perfino la plebe napoletana. Allora, anche nelle famiglie numerose, con più figli, il reddito di un operaio specializzato dell'Italsider di Bagnoli, della Navalmeccanica o dell'Alfa di Pomigliano D'Arco, consentiva un livello di vita molto modesto ma con la dignità del lavoro, assicurava la sussistenza e dava un'identità e un senso di ap-

partenenza sociale al mondo del lavoro. La novità è che oggi questo confine è diventato molto più labile e fragile. Sul versante della povertà è accaduto in questi anni un fatto drammatico che la crisi oggi acutizza e che io chiamerei «normalità della povertà». Mi spiego: oggi, all'improvviso, quel reddito operaio, che nell'Italia di tanti anni fa era sufficiente, scompare del tutto o si riduce a 650 euro al mese di cassa integrazione (ove tutte le istituzioni riescano a farla erogare) diventando drammaticamente insufficiente e molto grande diventa il rischio di precipitare nell'area della povertà. Ancorché se ne parli di meno, c'è pure il rischio che aumentino l'usura, lo strozzinaggio, il prestito oltre ogni limite, tutti fenomeni che secondo i dati in mia conoscenza sono in forte aumento in diversi quartieri della città di Napoli e provincia. Sappiamo bene che non è vero che ci sono barriere tra piccola e grande criminalità, anzi, tra piccola criminalità e grandi clan di gruppi camorristi vi sono tante aree di contiguità. Dunque è molto serio il rischio che la gravità della situazione economica e sociale faccia aumentare forme di illegalità nell'economia e quindi forme di controllo sociale su fasce che non hanno nulla a che vedere, neppure in forma di zona grigia, con la criminalità organizzata.

Per questo motivo ci siamo sforzati e ci sforziamo di impegnare rilevanti risorse per sostenere le aziende in crisi e integrare il reddito dei lavoratori di fabbriche in crisi; lo facciamo con risorse europee che devono essere impegnate come investimenti, investendo nella formazione dei lavoratori in cassa integrazione. La formazione, infatti, consente di dare un'integrazione di reddito, dal momento che la differenza tra 650 e 900 o 1.000 euro al mese consente in tante aree di realizzare un'iniziativa sociale importante. Cerchiamo di fare questo in piena collaborazione con tutte le istituzioni. Abbiamo cercato di agire in tal senso anche quest'anno con il progetto «Chance» – quello dei maestri di strada localizzati in alcuni dei quartieri più difficili a Napoli – che rischiava di chiudere e con il progetto «Scuole aperte», sul quale investiamo significativamente trattandosi di 500 scuole, situate nei quartieri a rischio, che restano aperte anche di pomeriggio per i tanti ragazzi che non le frequentano. Lo abbiamo fatto e lo facciamo per cercare di avere, da questo punto di vista, anche una strategia sociale.

So che in Commissione si è parlato molto dei fondi europei, ne parla anche il rapporto del Censis e vorrei esprimere le mie opinioni su questa materia. In questi anni non abbiamo mai perso neppure un euro dei fondi europei assegnati alla nostra Regione. Voglio sottolineare questo dato perché in passato (negli anni Novanta) tutte le Regioni del Mezzogiorno, senza eccezione alcuna, restituivano a Bruxelles una quota di risorse europee non spese. Negli ultimi anni invece siamo riusciti a spendere tutti i fondi stanziati da Bruxelles e per questo motivo abbiamo potuto godere del meccanismo di premialità, deciso dalla Commissione europea e dai Governi nazionali, attribuito nei casi in cui vengono rispettati tempi e modalità nell'utilizzazione delle risorse europee. Dunque è stato compiuto un passo in avanti rispetto al passato.



Tutto aperto invece è ancora il tema della qualità degli investimenti e della spesa dei fondi europei, che credo meriti una discussione approfondita con riferimento sia a ciò che è accaduto in passato sia alla programmazione 2007- 2013. In passato abbiamo cercato di concentrare le nostre scelte, in molti casi anche importanti, in alcune grandi aree quali il settore ferroviario e le infrastrutture materiali. Tra il 2000 e il 2009 abbiamo realizzato nella città di Napoli e in Campania 50 nuovi chilometri di metropolitana. Chiunque si è occupato e si occupa di infrastrutture sa cosa significa realizzare in un Paese come il nostro un solo chilometro alla volta di metropolitana e di trasporto pubblico su ferro. È stato dunque un risultato importante.

Abbiamo investito risorse rilevanti nel trasporto pubblico su ferro e nella metropolitana; analogamente abbiamo fatto e cerchiamo di fare nella ricerca scientifica e nel campo delle infrastrutture immateriali. Abbiamo investito risorse importanti anche nei beni culturali. Al riguardo riporto due esempi significativi: 60 milioni di euro sono stati investiti per restaurare e ammodernare il teatro San Carlo, che è considerato l'istituzione culturale più importante di Napoli e del Mezzogiorno, e l'Auditorium di Niemeyer a Ravello, che sarà inaugurato a gennaio prossimo, per disporre di una struttura funzionante 365 giorni l'anno e fare di Ravello una città della musica tutto l'anno.

Vorrei parlarvi però anche dei problemi e dei limiti incontrati in altri settori. A fronte di ciò che siamo riusciti a realizzare in tre grandi settori, abbiamo incontrato invece limiti, problemi, difficoltà ed esperienze di spesa meno concentrata che si è rivelata meno utile in altri campi. Dobbiamo guardare all'esperienza di questi anni con sguardo obiettivo e, alla luce di questa, alla programmazione dei nuovi fondi. Nella programmazione dei nuovi fondi, ad esempio, abbiamo stabilito di destinare il 40 per cento (dunque, una cifra rilevante) di tutte le risorse stanziolate dalla Comunità europea per il periodo 2007-2013 a pochi grandi progetti. Mi riferisco, ad esempio, al parco pubblico di Bagnoli, alla logistica nell'area di Nola e Pomigliano d'Arco, alla portualità, insomma a grandi progetti, a ognuno dei quali saranno destinati investimenti rilevanti.

A questo punto ci si potrebbe chiedere perché nel Mezzogiorno, nonostante l'utilizzo dei fondi europei, non si è registrata una maggiore crescita economica, così com'è invece avvenuto in altri Paesi europei? Al riguardo ritengo che la Commissione possa apportare un contributo davvero importante ascoltando più voci. A mio parere, è necessario fornire risposte equilibrate che tengano conto di più aspetti. In primo luogo non abbiamo realizzato una crescita analoga a quella di alcune aree di altri Paesi europei perché, pur avendo compiuto notevoli passi in avanti nell'utilizzo dei fondi europei, non siamo riusciti a coinvolgere tutti i settori, dunque, per motivi interni al Mezzogiorno. Tengo a precisare poi che i fondi europei erogati in questi anni sono stati sostitutivi e non aggiuntivi, come invece dovrebbero essere, rispetto alle risorse nazionali; a mio parere si tratta di una questione da affrontare a livello nazionale.

In occasione di un incontro svoltosi a Bruxelles qualche settimana fa, al quale partecipavano i presidenti delle Regioni meridionali, ho avuto modo di sottoporre all'attenzione del Commissario un semplice dato. Il Parlamento italiano qualche anno fa ha approvato un provvedimento in cui s'impegnava a destinare al Mezzogiorno il 45 per cento degli interventi di spesa in conto capitale: addirittura il 45 per cento! Stando ai dati Svimez, al momento, tale percentuale non solo non risulta rispettata ma, restando fermo tale dato al 35,6-35,7 per cento, la spesa destinata al Mezzogiorno risulta inferiore di 10 punti percentuali rispetto alle attese. Questo elemento non toglie nulla alla riflessione interna al Mezzogiorno che bisogna fare nei limiti dell'esperienza maturata, pur tenendo conto dei passi in avanti compiuti. Tale riflessione, infatti, è indispensabile per non rischiare di andare drammaticamente fuoristrada e di portare anche il dibattito politico italiano fuoristrada. Mi pare evidente cosa comportino in termini di crescita e di sviluppo dieci punti percentuali in meno. Se a essi sommiamo ciò che è accaduto e sta accadendo con riguardo al fondo delle aree sottoutilizzate e lo spostamento di risorse significative dal Mezzogiorno d'Italia ad altre parti del Paese che noi presidenti delle Regioni meridionali per sostenere il reddito dei lavoratori abbiamo sottoscritto (lo dico essendocene assunti la responsabilità in un momento difficile per il Paese), ci si può rendere conto meglio della differenza.

Nella Germania sono state investite enormi risorse in aggiunta alle risorse europee ma anche in Spagna (per citare Paesi la cui crescita è più alta della nostra) le risorse dello Stato nazionale destinate alle regioni in ritardo di sviluppo sono crescenti e aggiuntive rispetto alle risorse europee che, in questo modo, possono essere considerate straordinarie e non sostitutive delle risorse nazionali. Sarebbe molto importante se il Parlamento della Repubblica acquisisse piena consapevolezza, discutendo di risorse europee, di ciò che bisogna fare all'interno del Mezzogiorno e a livello nazionale.

Nel settore dei rifiuti e in alcuni settori della sanità abbiamo incontrato maggiori difficoltà a causa sia delle connessioni con la criminalità organizzata, sia delle difficoltà e degli insuccessi registrati per molti anni.

Nel settore dei rifiuti si è in una fase diversa grazie alla collaborazione e all'impegno che in questi mesi stanno dimostrando il commissariato per l'emergenza rifiuti e il sottosegretario Bertolaso. Penso che l'apertura di altri termovalorizzatori oltre a quello di Acerra sia indispensabile per il completamento del ciclo integrato dei rifiuti, consapevoli che questo, assieme a termovalorizzatori efficienti, è anche uno dei modi per colpire la criminalità organizzata che con i rifiuti cerca sempre di fare affari.

Analogamente al settore dei rifiuti, anche nella sanità si sono manifestati fenomeni gravi. Il Presidente della Commissione antimafia ricorderà che alcuni anni fa è stata commissariata un'ASL della provincia di Napoli; fu uno dei primi provvedimenti di questo tipo adottati in Italia (a mio avviso giusto) a seguito del quale si è ottenuto un risanamento. Attualmente diverse ASL sono interessate dalla scelta del commissariamento

affidato ai massimi dirigenti della Regione, a dimostrazione di un'azione significativa sotto questo punto di vista.

È evidente però che i settori dei rifiuti e della sanità – quelli più duri da sanare e dove più difficile è l'intervento – rappresentano gli ambiti in cui si rende necessario rafforzare in maniera decisa l'azione di risanamento e di rinnovamento.

PRESIDENTE. Presidente Bassolino, la ringrazio per la sua relazione.

Do ora la parola ai colleghi per le domande.

LABOCCETTA. Signor Presidente, oggi farò uno sforzo. Probabilmente da me il presidente Bassolino si aspetta una polemica politica ma non sarà così. In questa sede, anche per il tempo contingentato che ci è stato assegnato, mi limiterò a porre solo poche domande precise; di contro, vorrei ricevere dal presidente Bassolino risposte altrettanto precise e non generiche.

Presidente Bassolino, nella sua relazione ha affrontato molti argomenti e ha svolto diverse considerazioni sulle quali avremo occasione di tornare in futuro. Io però le formulerò alcune domande limitatamente al tema dei rifiuti che ha solo sfiorato nelle sue conclusioni. In base a quanto previsto dal contratto tra il Commissariato e i soggetti attuatori, il reperimento delle aree da destinare a discariche di servizio e a siti di stoccaggio provvisorio era a carico dei secondi, previa autorizzazione del Commissario ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997, autorizzazione funzionale, quasi prodromica, all'utilizzazione dei fondi. Quali verifiche sono state effettuate per evitare il rischio che dietro le operazioni di cessione dei suoli si nascondesse la criminalità organizzata? Sottolineo – ed è opportuno farlo proprio in questa sede – che in merito la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse ha sollevato forti dubbi, così come si evince dalla Relazione territoriale sulla Campania, approvata il 26 gennaio 2006, nella quale si afferma: «Al riguardo appare significativo il fatto che il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, dottor Nunzio Fragliasso, ha riferito in ordine alla pendenza di più indagini sul punto presso la direzione distrettuale antimafia del capoluogo di regione.» – la nostra città, anzi la mia città – «Quel che è certa, comunque, è la notevole speculazione immobiliare» – ed insisto su questo punto, Presidente – «che si è accompagnata all'acquisizione e al fitto dei fondi da parte del soggetto aggiudicatario, con conseguente ribaltamento dei costi sulla struttura commissariale. È accaduto, infatti» – Presidente, cari colleghi della Commissione – «che, nello stesso giorno, sono stati acquisiti da società di dubbia origine e successivamente rivenduti o fittati alla FIBE terreni per un valore talora più che quintuplicato; ed è accaduto pure che molti di questi terreni fossero stati acquisiti e rivenduti a FIBE sempre dai medesimi soggetti, con atti rogati dai medesimi notai», cosa, questa, che io giudico di una gravità straordinaria.

Vorrei quindi chiedere al presidente Bassolino, qual era il ruolo della società Pomigliano Ambiente, azienda raggiunta da interdittive antimafia nel periodo in cui la gestione commissariale era in capo a lei? Va rimarcato che la ditta in questione, la Pomigliano Ambiente, era indicata quale soggetto strumentale del commissariato (ordinanza n. 184 del 2000), ruolo che, in particolare per l'organizzazione delle operazioni di trasporto dei rifiuti, è stato peraltro confermato dallo stesso direttore generale di Pomigliano Ambiente Antonio De Falco il quale, nel corso dell'audizione resa alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti il 16 novembre 2005, ha indicato anche la motivazione soggiacente a siffatta procedura: «chiedevamo al commissariato, anche in modo esplicito, di indicarci i fornitori; altrimenti, avremmo dovuto prevedere necessariamente la gara».

Qual era poi il ruolo di Impregeco, il super consorzio che avrebbe dovuto occuparsi della gestione dei rifiuti nei territori dei consorzi C4, NA1 e NA3? Secondo quanto raccontato ai giudici da Giuseppe Valente, presidente del consorzio C4, interrogato dopo l'arresto assieme a quello dei fratelli Orsi, poco tempo dopo la sua costituzione venne stipulata una convenzione fra Impregeco e il Commissario del Governo – e da lei firmata, presidente Bassolino – attraverso cui la gestione di quegli impianti e di quelli da realizzare nel futuro sarebbe passata ad Impregeco.

Mi permetta, infine, un'ultima considerazione. Ha seguito la designazione degli amministratori del consorzio Impregeco, in particolare quella di Gerlini, ex sindaco di Giugliano (come lei sa) e di Caiazzo (che credo lei conosca bene), cugino dell'ex sindaco di Pomigliano d'Arco?

Per il momento mi fermo qua.

PRESIDENTE. Se avesse concluso un minuto e mezzo prima sarebbe stato perfettamente nei tempi, onorevole Labocchetta.

LABOCCHETTA. Anche il presidente Bassolino ha sfiorato.

PRESIDENTE. Questo lo so, ma ha sfiorato anche lei.

DI PIETRO. Le domande meritavano.

MARITATI. Ringrazio il presidente Bassolino per l'ottima relazione svolta.

Il governatore Draghi ha criticato le Regioni e l'economia del Sud per gli scarsi investimenti e per gli sforzi che ha ritenuto inefficaci nell'ambito dei servizi essenziali, tra cui la giustizia civile e la giustizia in generale. Ricordo, per avere preso parte a questa importante circostanza, che anche la Regione Campania finanziò un valido progetto d'informatizzazione della giustizia penale; si trattava di un sistema pilota della informatizzazione e della strutturazione delle informative di reato che incidono enormemente sui tempi delle indagini. Vorrei sapere se quello sforzo economico ha prodotto dei risultati. In Puglia si è proceduto a qualcosa di

analogo ma, purtroppo, ho accertato proprio questa mattina che dopo l'investimento iniziale della Regione probabilmente l'intero progetto si sta arenando, con uno sperpero del pubblico denaro.

Qual è il suo punto di vista sulla nascita della banca del Mezzogiorno?

Per quanto riguarda i beni confiscati, lei ha illustrato un provvedimento e una presa di posizione che condivido: è uno dei punti più cruciali del contrasto alla criminalità organizzata. Avete anche varato un disegno di legge per l'istituzione dell'alto commissariato, ma poiché ne esiste uno a livello nazionale, anche se le vicende di questi giorni ci lasciano molto perplessi, vorrei sapere come quest'ultimo si porrà e in quale coordinamento armonico con quello di livello nazionale.

Come considera, di converso, la nuova normativa, varata dalla maggioranza al Senato e ora all'esame della Camera, sulla possibilità che questi beni confiscati possano essere venduti? Ha già espresso un punto di vista ma rispetto a quest'argomento, che ritengo fondamentale, vorrei fosse più chiaro, se è possibile.

Vorrei altresì rivolgerle una domanda, che ritengo veramente importante, sul numero dei consigli comunali sciolti. Nella Regione Campania ne abbiamo 46 in provincia di Napoli su un totale di 92 comuni che fanno parte di quella stessa provincia. Se i dati sono corretti non li definirei allarmanti perché, secondo me, questa parola non è in grado di esprimere quello che provoca almeno in me: è il segno di una devastazione in atto. La mia domanda dunque è se ciò sia il risultato di un attacco della camorra, che diventa sempre più forte, contrapposto a una società civile che sta soccombendo. O sta succedendo qualcosa di più grave? Penso alla cosiddetta società civile che in parte rilevante può essere considerata connivente o (mi chiedo se ciò è possibile) attestata su una posizione caratterizzata dall'ineluttabilità manifestata verso il fenomeno della camorra, che ritiene inevitabile ed è per questo disposta a collaborare e quindi anche a trarne profitto.

I dati che leggo e che riferiscono di 46 comuni sciolti dal 1992 non sono asettici. Ritiene che tutto ciò abbia a che fare con il fenomeno da lei esposto in maniera molto pregevole e acuta con riferimento all'allargamento della povertà o che intervengano altri fattori?

A ciò collego un altro aspetto importantissimo: l'infiltrazione nelle forze politiche. Questo fenomeno riguarda tutti i partiti? La mia domanda è cattiva, e lo è anche verso la mia parte politica. Ho un'età che mi consente di fare una valutazione del passato: alcuni lustri o decenni fa i partiti della sinistra non erano investiti da questo fenomeno. Mi chiedo allora se possiamo addebitare questo fenomeno a un complessivo scivolamento o degrado del tessuto sociale e politico o se interviene qualche altro fattore. Quali sono le ragioni di questo complessivo coinvolgimento? Visto che non sono coinvolti soltanto i comuni amministrati dal centro-destra e sono un uomo che crede in alcuni valori della sinistra costituzionale, sono preoccupato e vorrei che lei, presidente Bassolino, mi dicesse cosa pensa in merito a questo fenomeno.

Quanto ai rifiuti, vorrei sapere perché la Giunta della Regione Campania, presieduta da un uomo come lei, nel quale avevo e continuo ad avere fiducia, ha perso la partita. Ha vinto la camorra o sono intervenuti altri fattori?

COSTA. Signor Presidente, si abbia il massimo della comprensione, così come bisogna riservare sempre al pubblico amministratore. Sono pugliese e guardo con molto rispetto al lavoro che tutti voi pubblici amministratori avete fatto, senza pur tuttavia aver avuto il successo sperato. Tra questi pubblici amministratori includo anche me che da 40 anni, per passione civile, svolgo tale funzione.

Rifiuti e sanità sembrano essere gli ambiti economici sostitutivi e alternativi al resto del sistema produttivo. Le chiedo se, secondo la sua esperienza, le cose andrebbero sensibilmente meglio nelle aree abbisognavoli di occupazione e di lavoro, se avessimo sufficienti iniziative produttive che non fossero correlate con il pubblico, così come sono quelle operanti nell'ambito della raccolta e smaltimento dei rifiuti e della sanità. La morsa della piovra che si attacca all'ambito dei rifiuti e della sanità sarebbe certamente più allentata perché è vero quello che lei ha detto: la povertà è solamente il terreno di coltura.

Ma certamente lei vede atteggiamenti e conseguenze dell'attività della criminalità organizzata anche nei flussi di ricchezza circolanti. Secondo me, tuttavia, l'ozio è sempre padre dei vizi ed essi prendono sempre le mosse dall'esistenza di vacuoli, di sacche di disoccupazione all'interno delle quali matura una coscienza criminale o tendenzialmente non lavorativa. In questo contesto si inseriscono le zone franche, la fiscalità di vantaggio, perché è inutile chiamare o cantare la ninna nanna a chi non viene a fare impresa da noi. Bisogna creare situazioni di assoluto vantaggio. In passato lo Stato ha avuto comportamenti virtuosi di questo tipo, anche se poi, estinta l'efficacia, si sono appalesate di nuovo le carenze di nuove iniziative produttive. Vorrei sapere se lei ritiene, come me (faccio le domande per verificare la mia opinione), che oggi senza una fiscalità di vantaggio non si può chiedere a nessuno di venire da noi; inoltre, se da noi non viene nessuno, tutti gli altri settori economici non correlati alla pubblica amministrazione non possono avere sviluppo di sorta.

Per quanto riguarda i rifiuti, la vostra esperienza alla fine ha avuto, nella realizzazione del termovalorizzatore di Acerra, un momento di grande virtuosità e conferma che le negatività che si sono atteggiare in precedenza valgono per voi e per tutte le Regioni del Mezzogiorno, poiché non siamo riusciti a realizzare gli smaltitori.

Non è forse l'esperienza di Acerra, realizzata anche con l'aiuto dell'Esercito italiano, di tutte le Forze dell'ordine e delle Forze armate, una pratica da ripetere se si vuol avere non una Acerra ma molti termovalorizzatori, oltre a tutto il ciclo successivo e conseguente? Ho motivo di ritenere che al posto suo rivelerei le stesse deficienze che si sono manifestate in Campania, come in tutte le Regioni italiane. Per realizzare gli smaltitori e avviare a soluzione i problemi della tenaglia della criminalità rispetto al

ciclo dei rifiuti, dobbiamo veramente ricorrere sempre al Genio militare o alle Forze armate?

Per la sanità, mi chiedo se non sia giunto il momento di tornare all'aziendalizzazione dei plessi ospedalieri che implica necessariamente l'aggancio della responsabilità a qualcuno che deve rispondere immediatamente e che non si perde nella marea delle ASL, in cui non si sa mai dove inizia e finisce la responsabilità. Il tema delle risorse aggiuntive è un problema che bisogna porre all'attenzione del Parlamento.

LI GOTTI. Presidente Bassolino, abbiamo colto un'analisi approfondita del fenomeno socio-criminale della camorra e della criminalità organizzata e abbiamo constatato che lei ha molto marcato sul fatto che è necessario evitare il rischio di ritenere la criminalità organizzata e la camorra frutto della povertà. Ha ben sottolineato invero, usando sempre i due termini (anche se in fondo utilizzando il termine «camorra» ci riferiamo comunque alla criminalità organizzata), che la criminalità organizzata e la camorra sono uno strumento di accumulo di ricchezza e di ricerca di potere. Ebbene, questi due termini mi hanno particolarmente interessato.

Dal punto di vista dell'analisi socio-criminale della realtà campana, penso che il suo è stato un buon contributo. Dal momento che lei oggi è qui in qualità di presidente della Regione e ci parla della camorra come centro di accumulo di ricchezze e di ricerca di potere, da questa affermazione devo far discendere alcune considerazioni. Al di là dei settori d'interesse della criminalità organizzata, vogliamo sapere dal presidente della Regione Campania, nei limiti del possibile, magari anche secretando la sua audizione, come la stessa si impatta e con chi? Con quali settori?

In Parlamento ultimamente è Giunta qualche eco a proposito di un uomo politico, un sottosegretario. Ritiene ci sia qualcosa che non riusciamo a percepire, al di là degli scenari che ci sono chiari e che in fondo avevamo letto anche nel rapporto del Censis? Personalmente ritengo che il suo contributo alla Commissione debba superare l'asticella del generico ed essere più concreto.

Un'ultima osservazione. Ricordo che quando ero Sottosegretario alla giustizia la Regione e il comune di Napoli ci offrirono – un'offerta che ci impressionò – 8.000 LSU per permetterci – così dissero – di rimpolpare il personale della giustizia. Quell'offerta ovviamente non fu presa in considerazione, sappiamo però che il problema rilevante del parcheggio di migliaia di giovani collocati negli enti e che si tenta di sistemare a destra e a sinistra esiste. Che dato numerico ha al riguardo?

SARRO. Presidente, cercando di attenermi ai tempi assegnati e prendendo spunto dalla relazione del presidente Bassolino, porrò una serie di quesiti.

Lei, Governatore, ha rivendicato come merito dell'amministrazione, e comunque come uno degli interventi strategici della Regione, la realizza-

zione e il potenziamento della rete ferroviaria e metropolitana come grandi infrastrutture (50 chilometri di nuove linee).

Per quanto concerne il regime dell'affidamento dei lavori, sappiamo che si fa un uso improprio dell'istituto della concessione. Pertanto, il fiume di denaro e tutti i lavori che sono stati realizzati nel corso degli anni si muovono, in sostanza, non attraverso procedure a evidenza pubblica – così come la normativa nazionale e quella comunitaria richiederebbero – ma utilizzando appunto l'istituto, peraltro ormai desueto nel nostro ordinamento, della concessione, che determina una situazione sostanzialmente fuori controllo dei lavori concessi in subappalto.

È stato fatto inoltre un riferimento ai fondi comunitari. Lei ha rivendicato come obiettivo del prossimo piano di programmazione dei fondi comunitari l'accantonamento, o comunque la riserva, del 40 per cento delle risorse come investimento nei grandi progetti. Perché questa scelta non è stata compiuta rispetto al POR 2000-2006? Ricordo che in relazione a tale programma abbiamo assistito in Regione Campania alla polverizzazione degli interventi, alla frantumazione dell'offerta di lavoro e di accesso ai lavori anche da parte di imprese che rispetto ad una situazione fuori controllo hanno, ancorché sospette, una maggior possibilità d'intervento nella grande distribuzione dei lavori pubblici.

Un altro problema che lei non ha affrontato nella relazione riguarda l'organizzazione e la disciplina della grande distribuzione commerciale. La Regione Campania ha scelto con una legge di settore di potenziare e sostenere fortemente questo tipo d'intervento che, da un punto di vista strettamente economico, ha comportato in molti centri e in molti comuni il sostanziale annientamento del commercio al minuto, con tutto quello che ciò poteva significare, ma anche in considerazione del fatto che spesso questo tipo di investimenti attrae anche capitali non del tutto trasparenti, o comunque, potrebbe rappresentare un'occasione interessante per la criminalità.

L'ultima considerazione è relativa al termovalorizzatore di cui si è parlato, altro grande impianto importante nel ciclo dei rifiuti. Il ritardo che per varie ragioni si è registrato ha rappresentato, almeno secondo quello che tutti noi possiamo desumere dall'insieme degli atti, delle indagini, delle inchieste che sono state promosse, indubbiamente una grande occasione per la criminalità perché, in assenza del completamente del ciclo dei rifiuti, ci sono stati spazi, settori e segmenti per poter intervenire. Poc'anzi il collega Labocetta ha ricordato il problema della vendita dei fondi per la localizzazione delle discariche, ma anche per tanti altri interventi legati all'emergenza. Tutto questo ritardo è dovuto esclusivamente alla politica, intendo dire alle opposizioni di forze politiche, di organizzazioni, di comitati espressi dal territorio, oppure ha trovato anche nella criminalità organizzata un fattore di freno e di contrasto? Ritengo che questa sia una domanda centrale.

Infine, in qualche intervento ci si è soffermati sul rapporto tra la gestione di un'amministrazione importante, qual è quella regionale, e il contesto ambientale in cui ci si muove, un contesto – come si ricordava prima



con i dati dello scioglimento dei consigli comunali – fortemente inquinato e condizionato. In una realtà del genere e in una situazione di questo tipo, anche l'organizzazione del consenso elettorale subisce da questo punto di vista un condizionamento? E se lo subisce, alla luce della sua lunga esperienza di amministratore (prima come sindaco di Napoli, poi per un decennio come Governatore della Regione), in che misura ha potuto registrare questo fenomeno?

LUMIA. Signor Presidente, se lei è d'accordo, lascio che altri colleghi che hanno più urgenza intervengano prima di me.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Lumia, e la ringrazio.

BOSSA. Signor Presidente, farò una sintetica considerazione politica e due domande velocissime.

In Regione Campania nessuno è innocente. Nessuno. Voglio iniziare il mio intervento con quest'affermazione.

Dopo circa dieci anni, presidente Bassolino, dall'inizio del suo governo della Regione, qual è la colpa più severa che si addebita? In che cosa ha fallito la sua azione di innovazione e di rinnovamento, se ha fallito?

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Bossa, anche per la estrema concisione e chiarezza della sua domanda.

TASSONE. Vorrei fare una considerazione e rivolgere una domanda al presidente Bassolino. Mi sembra che lei abbia ribaltato le convinzioni che sembravano consolidate in passato (ma anche più recentemente) rispetto alla correlazione tra povertà e criminalità organizzata, quindi mafia, e le depressioni di carattere economico. Vorrei appurare questo dato anche perché a proposito di molte Regioni meridionali si è spesso fatto riferimento a questo rapporto di causa ed effetti. Lei ha poi parlato con molta decisione dei fondi europei utilizzati in sostituzione di quelli ordinari. Si tratta di una vecchia polemica, per la verità sollevata anche da tutti noi, nei confronti dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno e che oggi ritorna, appunto, in merito ai fondi europei.

Vorrei esprimere una mia valutazione anche per arricchire il dibattito sul documento del Censis. Sono ormai convinto che il problema del Mezzogiorno non sia più una questione di quantità di risorse ma di realizzazione di obiettivi, come indicati anche dalla legge n. 488 del 1992, e di rapporto tra le risorse impiegate e i risultati ottenuti. Credo sia un aspetto importante e serio. Ricordo, infatti, alcune esperienze passate in cui molti fondi ordinari non sono stati pienamente utilizzati e molti obiettivi non sono stati raggiunti.

Non c'è dubbio che quello della mafia è un potere *a latere* e che la Regione è uno strumento di spesa. Vorrei quindi sapere dal presidente Bassolino quali atti preventivi ha promosso la Regione Campania per evi-

tare infiltrazioni e condizionamenti camorristi. Se poi si è trovato più volte a denunciare queste infiltrazioni, vorrei sapere quali azioni di controspecta ha potuto mettere in atto in modo forte ed eclatante per contrastare tale fenomeno.

Si è infine parlato moltissimo della questione dei rifiuti. Sarei alquanto curioso – sotto il profilo istituzionale – di capire perché si è perso molto tempo prima di arrivare alla risoluzione del problema, quali sono state le forze in campo e perché non c'è stata nessuna reazione da parte del commissariato straordinario, né sono state avanzate denunce circostanziate, almeno per quanto ne sappia io. Le sue risposte in merito certamente potrebbero fornire dei chiarimenti in grado di contrastare anche i nostri convincimenti.

PICCOLO. Credo che il presidente Bassolino abbia svolto una relazione onesta e seria nella quale ha messo in evidenza gli aspetti positivi e i risultati raggiunti ma non ha nascosto le problematiche presenti nella nostra Regione. Bisogna però fare una precisazione. L'attenzione che si appunta sui problemi della Campania ha sempre un carattere accusatorio e addirittura processuale. Ma se dobbiamo fare i processi, allora bisogna anche richiamare ben altre responsabilità come quelle che emergono dalle vicende giudiziarie in corso, a cominciare da quelle che coinvolgono Impregeco (tanto per essere chiari).

Le problematiche esposte si concentrano, a mio avviso, su tre settori di particolare rilievo su cui poi convergono i giudizi e le analisi: la sanità, la gestione dei rifiuti, i fondi europei. Sono tre grandi problematiche che s'inquadrano in una cornice meridionale che è condizionata ambientalmente dalla presenza della criminalità organizzata. La domanda banale che mi pongo è se il problema della sanità esiste solo in Campania o non esiste anche in tutte le Regioni meridionali. Analogamente, il problema della gestione dei rifiuti esiste solo in Campania o non esiste anche nelle altre Regioni meridionali? Il problema dell'utilizzo non sempre oculato, attento e proiettato al futuro dei fondi europei è solo un problema della Campania o non è anche un problema di tutto il Mezzogiorno?

Per quanto riguarda nello specifico la questione del ciclo dei rifiuti, è evidente che in Campania c'è stato un ritardo; nessuno nasconde le responsabilità. Vorrei solo ricordare, però, che le responsabilità politiche sono diffuse. Ricordo con precisione quando si organizzavano i cortei di protesta contro la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra e a guidarli c'erano esponenti della destra e della sinistra.

PRESIDENTE. Dell'estrema sinistra.

PICCOLO. Lo hanno tutti dimenticato, ma lo ricorda bene l'allora ministro dell'interno Pisanu, attuale presidente di questa Commissione. Anche queste sono responsabilità politiche imputabili ai partiti e ai soggetti politici e, in generale, a tutti quelli che oggi declamano e strepitano,

mettendo in evidenza alcune oggettive responsabilità che noi non ci siamo mai nascosti, ma dimenticando la storia della vicenda.

Vorrei comunque ricordare che il termovalorizzatore di Acerra è l'unico esistente nel Mezzogiorno. Si dice che lo ha messo in funzione Berlusconi, ma chi lo ha realizzato nonostante tutti i ritardi? Veramente qualcuno pensa che Berlusconi sia venuto a Napoli e con il suo cuore volitivo abbia inventato dalla mattina alla sera il termovalorizzatore? O qualcuno pensa che la scomparsa e la rimozione dei rifiuti siano avvenute miracolosamente, solo per effetto del sorriso benaugurante di Berlusconi? Le discariche che nei mesi di maggio e giugno del 2008 sono state utilizzate per rimuovere i rifiuti, come quella di Sant'Arcangelo Trimonte, erano state predisposte da tempo dal presidente Commissario Bassolino; sono state portate a compimento in quei mesi secondo le previsioni che erano state fatte. Questo di certo non significa mettere sotto il tappeto le difficoltà e le responsabilità.

Vorrei quindi rivolgere al presidente Bassolino alcune domande specifiche. Il problema dei rifiuti è oggi veramente risolto, come si tende ad accreditare all'esterno, o permangono ancora problematiche solo apparentemente risolte?

Per quanto riguarda poi la sanità, il presidente Bassolino ha ricordato il commissariamento delle ASL e tutta una serie di azioni attivate negli ultimi tempi per riportare in ordine i conti. Vorrei sapere qual è la situazione attuale del sistema sanitario regionale raffrontata a quella del passato e qual è lo scarto positivo che c'è stato negli ultimi tempi, se c'è stato, grazie all'adozione di alcuni provvedimenti che non esito a definire coraggiosi, quali la nomina dei commissari e l'adozione di misure, anche di natura legislativa, tendenti a ridimensionare e a selezionare la spesa.

È su questi aspetti che dobbiamo misurare la qualità della situazione, senza nasconderci le responsabilità esistenti, ed è su di essi che chiedo una risposta chiara, anche per valutare che cosa è cambiato rispetto al passato in questi due settori.

GRANATA. Signor Presidente, condivido l'analisi iniziale ed è una condivisione piena, quella di chiunque abbia una percezione diretta delle situazioni delle Regioni meridionali. Pertanto, il paradigma «più sviluppo, meno mafia» è esattamente da rovesciare, anche se il presidente Bassolino ha specificato in modo molto puntuale alcuni aspetti relativi alla presenza delle fasce di povertà.

Vorrei svolgere alcune brevi considerazioni sulle quali richiederei alcuni approfondimenti. Vorrei innanzitutto sapere se negli ultimi anni, da quando lei è Presidente, sono stati rimossi o comunque coinvolti in inchieste dirigenti generali dell'apparato burocratico regionale. Qual è il loro rapporto con la gestione concreta di alcuni settori come quelli della sanità e dei rifiuti?

Per quanto riguarda la gestione dei fondi comunitari, vorrei sapere se esiste in Campania la possibilità di assoggettare la gestione delle procedure di gara per l'aggiudicazione di questi fondi ad un controllo per certi

veri unificato da parte delle prefetture o se dette procedure si svolgono in base a una normativa *standard* a seconda dei vari uffici che espletano le gare negli enti. Lo vorrei capire anche perché ho un'esperienza diversa, che riguarda sempre le Regioni rientranti nell'Obiettivo 1, in riferimento al programma d'azione comunitario «Agenda 2000» per le precedenti annualità 2000-2006. Mi riferisco alla mia esperienza personale di governo in Sicilia, dove era previsto un meccanismo analogo per il quale si distingueva la titolarità degli interventi dalla loro regia: la titolarità era gestita direttamente dai rami dell'amministrazione regionale, mentre la regia veniva gestita in maniera coordinata dagli enti locali e dall'amministrazione regionale. Vorrei sapere dove e con quali meccanismi si svolgono le gare in Campania. M'interessa quindi l'aspetto dell'utilizzazione dei fondi comunitari.

La terza domanda riguarda alcune questioni alle quali è rivolta attualmente l'attenzione ma a questo proposito chiedo di proseguire i nostri lavori in seduta segreta.

PRESIDENTE. Procediamo secretando la seduta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,10).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,11).*

LUMIA. Mi piacerebbe molto interloquire sulla parte analitica dell'intervento del presidente Bassolino ma non ce n'è il tempo, visto l'approccio interessante che ha utilizzato ancora una volta e in considerazione della sua opinione sul rapporto tra legalità e sviluppo e sulla selezione delle classi dirigenti del Mezzogiorno per spiegare un fallimento clamoroso che dura ormai da diversi anni.

Con riferimento ad alcune questioni più specifiche, vorrei conoscere il suo punto di vista relativamente alla presenza della camorra nel sistema della sanità. Come si realizza questa presenza? Quali sono i clan interessati? Che tipo di resistenza si è opposta nella fornitura, nei servizi e nel sistema degli appalti? Vorrei una lettura più di merito e di dettaglio, dal momento che lei è la persona giusta per offrirci un punto di vista che non è solo quello classico della magistratura ma anche quello delle istituzioni e della politica.

Quanto ai rifiuti lei, presidente Bassolino, sa che la Commissione antimafia è intervenuta più volte sul caso FIBE e la vicenda relativa all'intermediazione dei terreni, alla condizione che ha creato arricchimenti impressionanti, è quindi agli atti della Commissione. Anche a questo riguardo sarebbe interessante acquisire la lettura dettagliata del presidente Bassolino di quanto è avvenuto nella filiera dei rifiuti in relazione alla presenza della camorra. L'occasione è, infatti, preziosa per conoscere finalmente il suo punto di vista chiaro e dettagliato sui clan, sugli errori, sul sistema di collusione che ha colto sotto questo specifico versante,

che è poi quello che riguarda in modo particolare la Commissione antimafia.

Signor Presidente, anch'io vorrei passare in seduta segreta.

PRESIDENTE. Proseguiamo i nostri lavori in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,13).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,15).*

GARAVINI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei rivolgere un ringraziamento al presidente Bassolino per i dettagli che ci ha portato in base all'esperienza che vive quotidianamente e in particolare per aver affrontato la tematica delle risorse destinate al Sud (troppe o troppo poche), quesito che aveva interessato i nostri lavori e che ai nostri occhi appariva come un nodo cruciale per capire le influenze della criminalità organizzata sul mancato sviluppo del Paese.

Trovo inoltre estremamente interessanti le sue considerazioni circa il peso e le influenze della piccola criminalità e quindi a come, tutto sommato, essa costituisca il tessuto sul quale la criminalità organizzata va a intersecarsi. Questo fenomeno, tra l'altro, va considerato anche in vista del pericolo che si prospetta rispetto ad un intervento legislativo che, qualora limitasse le intercettazioni per reati minori, potrebbe avere ricadute notevoli anche sulla lotta alla criminalità organizzata. Le chiederei quindi un ulteriore dettaglio al riguardo, se ritiene cioè che un intervento legislativo che preveda l'impossibilità di fare intercettazioni su reati minori, come ad esempio estorsione e usura, possa avere sulla Campania, come presumo, effetti deleteri.

Chiederei inoltre un suo commento sul modello Caserta di cui il Ministro dell'interno in questa sede ha recentemente avuto modo di illustrare gli effetti. Presidente Bassolino, dal momento che vive questa vicenda da vicino, vorrei un suo commento sull'effettiva validità di questo modello, alla luce anche delle difficoltà, dei tagli di risorse e della condizione di carenza in cui versano le Forze dell'ordine in tutta la Campania e in particolare nel napoletano.

La settimana scorsa abbiamo audito il presidente della Regione Calabria Loiero, che ci ha illustrato i benefici dell'adozione a livello regionale della stazione unica appaltante. Le chiedo se anche in Campania i tempi sono maturi per il varo di un'analogha legge regionale che preveda l'adozione della stazione unica appaltante a livello provinciale e regionale.

Nella sua introduzione ha svolto anche una sorta di analisi politica che va al di là delle considerazioni di carattere sociologico. Purtroppo dobbiamo riscontrare come uno dei punti di forza della criminalità organizzata sia la capacità di rendersi quasi datrice di lavoro. Alla luce dell'esperienza acquisita da presidente della Regione, vorrei sapere se ha valutato come potremmo riuscire, anche a livello istituzionale e parlamentare in termini legislativi o di buona amministrazione, a strappare alle mafie la

capacità di essere quasi un'azienda, un datore di lavoro, dal momento che questo rischia purtroppo di rendere del tutto inutile qualsiasi azione di tipo repressivo.

**PRESIDENTE.** Abbiamo così concluso il giro delle domande. Ringrazio tutti i colleghi per essere riusciti a stare nei tempi senza nulla sacrificare all'esigenza politica di manifestare le proprie opinioni, in questo caso anche attraverso la formulazione di quesiti.

Suggerirei al presidente Bassolino e ai suoi collaboratori di rispondere seguendo l'ordine delle domande, pur tenendo conto che, poiché alcune di esse si sovrappongono, la risposta potrà essere unitaria. Le segnalo anche, presidente Bassolino, che qualora avesse bisogno per rispondere a talune domande di fornire ulteriori approfondimenti potrà riservarsi di farci pervenire delle risposte scritte. Da ultimo, le ricordo che, ove lo ritenesse opportuno, potrà chiedermi di secretare i nostri lavori, anche alla luce delle domande per le quali i colleghi hanno chiesto la secretazione.

**BASSOLINO.** Come suggeritomi, nel rispondere cercherò di seguire l'ordine in cui le domande sono state poste. Ovviamente, nel caso gli assessori lo ritenessero opportuno, potranno fornire ulteriori approfondimenti nel corso del mio intervento. Sono poi disponibile a fornire ulteriori approfondimenti rispetto alla nota introduttiva, se lo riterrete necessario, su particolari tematiche. Ringrazio quindi il Presidente e i commissari per le domande che mi sono state poste.

Come alcuni commissari hanno giustamente fatto notare, nell'introduzione avrei potuto riservare maggiore spazio agli aspetti critici e negativi e a qualche esempio positivo. Tuttavia, avendo a disposizione venti minuti per svolgere la relazione introduttiva e avendo sfiorato tale tetto, anche tecnicamente, ciò sarebbe stato impossibile. D'altra parte, l'esperienza mi suggerisce che, se avessi utilizzato il tempo a mia disposizione per parlare soltanto di rifiuti e di sanità, le domande avrebbero riguardato soltanto questi due temi. Quindi ho cercato entro il tempo disponibile di prendere parte più politicamente ed istituzionalmente ad una riflessione che emerge dal rapporto Censis e che è già stata affrontata in seno a questa Commissione, che considero importante; lo stesso Presidente vi ha fatto riferimento parlando di «causa ed effetto», definizione che condivido pienamente. Proprio per giungere al concetto di «causa ed effetto», nell'introduzione ho volutamente insistito su un dato che cerca di contestare quella che considero una lettura del tutto insufficiente, una lettura sociologica, pauperistica e, al limite, addirittura giustificazionista, oltre che – mi permetto di aggiungere – offensiva nei confronti di milioni di lavoratori, di disoccupati e di persone semplici e perbene che fanno i salti mortali per andare avanti senza rivolgersi alla camorra organizzata. È per questo che cerco di mettere l'accento sulle cause più politiche del fenomeno e condivido la sintesi fatta dal Presidente della Commissione.

Passerò ora ai quesiti che mi sono stati rivolti.

All'onorevole Labocchetta rispondo che le verifiche sui suoli e sui siti di stoccaggio venivano seguite dal commissariato e in questo dai tecnici, dai subcommissari competenti, in accordo con i Comuni interessati che collaboravano per l'individuazione delle aree. Tornerò comunque sull'argomento Comuni che è un tema molto delicato. Voglio innanzi tutto permettere che l'esperienza da me maturata come sindaco, che è la più importante delle esperienze istituzionali che ho vissuto, mi porta a esprimere le seguenti considerazioni. Il sistema istituzionale a volte è come stretto in una morsa perché, se i Comuni rappresentano la prima forma di Stato sul territorio nella quale si concentra il maggior numero di deleghe di funzioni e di responsabilità, si avverte al tempo stesso il bisogno di controllarne l'attività in considerazione soprattutto del preoccupante dato relativo alla provincia di Napoli e ad altre zone del Mezzogiorno in cui le amministrazioni comunali sono state sciolte per infiltrazioni della criminalità. «Pomigliano Ambiente» è la società che gestisce il ciclo di rifiuti in una città nella quale in questo e in altri campi l'amministrazione comunale ha alle spalle una lunga, positiva ed importante esperienza. Impregeco è invece un consorzio di consorzi comunali costituito da soggetti pubblici e in quanto tale è preposto a tutelare gli interessi pubblici di Comuni e consorzi. Dei rapporti di Impregeco con forze che possono avere legami con la criminalità organizzata – lo dico su un piano assolutamente generale – si occuperà la magistratura nel corso delle indagini che sta conducendo e alle quali guardo con grandissimo rispetto. Credo, infatti – e voglio sottolinearlo – che il problema non sia insito nel concetto di consorzio di enti pubblici ma nei rapporti che un consorzio di interesse pubblico e di Comuni può aver intrattenuto con ambienti legati alla criminalità organizzata. Ritengo pertanto che l'evoluzione delle indagini della magistratura, oltre che delle Forze dell'ordine, debbano essere seguite con rispetto e con la dovuta attenzione.

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Bassolino, ma l'onorevole Labocchetta ha fatto un riferimento specifico che in realtà evoca un problema che a noi sta particolarmente a cuore; le ha chiesto cioè se le risulta che ci siano state nell'acquisizione dei terreni dei casi in cui i terreni siano stati acquisiti e rivenduti ad un prezzo cinque volte superiore, spesso ad opera del medesimo notaio. La valenza generale sta nel fatto che stiamo tenendo d'occhio il più possibile quella borghesia, che noi abbiamo definito «mafiosa», che è espressione di un ambiente vasto, articolato in cui sono compresi liberi professionisti, notai, commercialisti, banchieri e che collega al mondo economico vero e proprio il braccio economico delle organizzazioni criminali, facendo così integrare un sistema criminale vero e proprio nella società civile. In tal senso mi permetto di richiamare alla sua attenzione, per la sua valenza generale, il valore degli aspetti specifici. Credo, infatti, che neppure l'onorevole Labocchetta esigesse risposte che spettano all'autorità giudiziaria ma – ripeto – la valenza generale del problema sta a cuore a tutta la Commissione.

*BASSOLINO.* Comprendo perfettamente.

Per quello che riguarda me personalmente, io non sono a conoscenza di questioni particolari che attengono ai suoli. Sono a conoscenza, come l'onorevole Labocetta e tutti gli altri, di ciò che viene evidenziato dalle indagini della magistratura.

*LABOCETTA.* I suoi subcommissari lo sapevano?

*BASSOLINO.* Io parlo per me.

*LABOCETTA.* Può escluderlo dei suoi subcommissari?

*BASSOLINO.* Non posso esprimermi su questo; se avessero saputo qualcosa, avrebbero avuto il dovere di riferirlo ai magistrati; se i magistrati poi sono venuti a conoscenza di determinate notizie, saranno stati loro a convocarli per interrogarli. Io non mi sono mai occupato di suoli in vita mia da nessun punto di vista. Comprendo anche l'espressione «borghesia mafiosa». È evidente che esiste un'intera rete di ambienti delle professioni nel Mezzogiorno che nel settore non solo della gestione dei rifiuti ma anche in altri funziona quasi da zona grigia di collegamento con la criminalità organizzata.

*GRANATA.* Non solo nel Mezzogiorno.

*BASSOLINO.* Certo, ma ora stiamo parlando delle Regioni meridionali. Penso che questo sia un fenomeno che sta emergendo in maniera sempre più evidente dalle indagini della magistratura. Sarebbe importante per tutti se questo elemento emergesse non soltanto dalle indagini giudiziarie ma anche da altri tipi di valutazioni e non solo limitatamente ai settori dei rifiuti, della sanità e delle consulenze per gli appalti ma con riguardo a tutti i settori essenziali in cui si esprime la spesa pubblica, perché è lì che si concentra l'interesse della camorra e della criminalità organizzata.

Quanto alle osservazioni del senatore Maritati, faccio presente di non essermi espresso pregiudizialmente contro la Banca del Sud. La mia opinione è che se la Banca del Sud si concentrasse, ad esempio, sulle piccole e piccolissime imprese potrebbe avere un senso; se l'obiettivo è invece molto più ambizioso – come si è visto – e investe addirittura il sistema delle infrastrutture, dobbiamo essere consapevoli che si andrà del tutto al di là del possibile. Il problema non è l'eventuale istituzione di una Banca del Sud ben motivata e dimensionata ma il credito ordinario del sistema bancario nel Mezzogiorno nel senso che le iniziative imprenditoriali, a volte anche quelle più intelligenti ma prive di un adeguato sistema di garanzia, non riescono a ottenere purtroppo i finanziamenti che meriterebbero. Il tema della Banca del Sud quindi è evocativo di un grandissimo problema, quello del credito nel Mezzogiorno e della differenza esistente tra il sistema del credito nel Mezzogiorno e quello del resto del Paese.



Circa la confisca dei beni, la nostra proposta – che accludo alla documentazione – è l'istituzione di un'agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati che prenda come punto di riferimento le Regioni (nel nostro caso le fondazioni regionali) e possa dichiarare l'inabilità dei beni confiscati, salvo eccezioni, su delibera unitaria assunta in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dalla Prefettura e dalla Regione. Una scelta di questo tipo risponde alle lungaggini che impediscono di utilizzare molti beni confiscati e, al tempo stesso, consente di considerare i beni confiscati non come un problema – come a volte appare leggendo i giornali anche di questi giorni – ma come una risorsa e una grande potenzialità. Riuscendo a convertire questi beni lo Stato dimostrerebbe di contare più della camorra e della criminalità organizzata e di saper dare risposte, onorevole Garavini, anche su un terreno molto insidioso, dimostrando cioè di essere più valido della camorra e della criminalità organizzata a dare lavoro e creare opportunità confiscando e convertendo le ricchezze illegalmente accumulate. È per questo motivo che do grandissima importanza a questo tema sul quale mi auguro che il Parlamento elabori le soluzioni giuste.

Dei 92 consigli comunali in provincia di Napoli ne sono stati sciolti 46. Penso che questo dia il segno della presenza di alcuni problemi, innanzitutto l'inadeguatezza e vecchiezza di una legge che andrebbe riesaminata, essendo nata in altra epoca e contenendo alcune contraddizioni, il che determina un aumento del numero dei consigli comunali sciolti. Il problema riguarda in particolare il rapporto tra eletti, dirigenti e funzionari. Nella legge c'è un inghippo chiaro e bisogna responsabilizzare i funzionari; in caso contrario l'inghippo diventa molto evidente. D'altra parte, è passato tanto tempo dall'entrata in vigore della legge che il Parlamento potrebbe affrontare con serenità un suo riesame sulla base dell'esperienza passata. Al tempo stesso, guai a pensare che il numero abnorme di Comuni sciolti dipenda soltanto dall'inadeguatezza di una legge da modificare. Sarebbe opportuno modificare la legge per intervenire diversamente sul delicato tema dei rapporti con i funzionari e i dirigenti; al tempo stesso però bisognerebbe avere piena consapevolezza della fortissima pervasività delle maggiori città, dei consigli comunali, delle circoscrizioni, delle municipalità. Dobbiamo guardare in faccia il problema per come si presenta nelle istituzioni e nelle forze politiche. Mi si domanda: in tutte? Sì, in tutte. In modo diverso? Sì, in modo diverso ma in tutte. È questo quello che penso dopo averci ragionato sopra.

Almeno per la forza politica in cui mi riconosco, un caso drammatico è quello di Castellammare: è del tutto evidente. Altri casi hanno riguardato forze politiche di estrema sinistra e di estrema destra – oltre a quelle di Governo – e a volte in misura relevantissima. Non si tratta soltanto di una pervasività crescente. Per la situazione campana, ad esempio, distinguo fra camorra e altre forme di criminalità organizzata – per rispondere al senatore Li Gotti – ben sapendo che la camorra è già criminalità organizzata. So altrettanto bene però – e lo sappiamo tutti – che la camorra è più pervasiva, più diffusa, più diffusiva e, a prescindere dai casalesi che

rappresentano un fenomeno mafioso più siciliano, rispetto alla mafia e alla 'ndrangheta è un fenomeno più di massa, intendendo con ciò sia in termini di adepti ad esempio nei grandi quartieri popolari ma anche con riferimento al numero di aderenti e dunque alla pervasività. Si badi inoltre che ora bisogna stare molto attenti (anche se non c'è bisogno, lo dico nel modo più giusto): il fatto che in alcune aree del Mezzogiorno il consiglio comunale e perfino il consiglio di municipalità possano diventare una fonte di reddito estesa crea un mercato politico diffuso. Ritengo che questo fenomeno di mercato politico, che interessa anche il semplice consigliere di municipalità in una grande città, non sia soltanto meridionale; nel Mezzogiorno però è abbinato alla criminalità organizzata. In ogni caso, a mio avviso, il problema di fronte a noi è molto serio e grande.

Poiché una volta si è fatto riferimento ai partiti e a certe parti politiche, va detto che la camorra e la criminalità organizzata cercano di insinuarsi e di entrare innanzitutto e soprattutto nei livelli di governo, lì dove si decidono le risorse e la spesa pubblica. Il problema dunque è diventato più acuto e diverso da come si poteva manifestare 15, 20 o 25 anni fa, non solo per la crisi delle ideologie e per il mondo che è cambiato, ma anche perché tutte le forze politiche – attenzione! – che partecipano ai livelli di governo nelle istituzioni locali, avendo preso parte anche ai livelli di governo nazionali, rendono più forti e legittimati i livelli di partecipazione nelle locali istituzioni. Ho citato Castellammare ma fenomeni drammatici ci sono in tante parti del Mezzogiorno. Penso vi sia un problema riguardante le istituzioni e gli anticorpi che queste devono mettere in campo; lo stesso problema riguarda però le forze politiche e in alcune aree le forze sociali sul versante non solo imprenditoriale.

**PRESIDENTE.** C'era un'altra domanda per la verità marginale, l'onorevole Maritati le aveva chiesto che ne è stato del progetto di informatizzazione.

**BASSOLINO.** Posso dare al senatore Maritati un'informazione positiva perché, dopo l'accordo che facemmo, siamo andati avanti e sono stati informatizzati il tribunale di Napoli, la procura della Repubblica e parte degli uffici del giudice di pace; inoltre, rispetto all'investimento fatto abbiamo avuto riscontri positivi da parte degli uffici giudiziari in termini di un miglioramento dei servizi e delle procedure.

Per quanto riguarda la partita dei rifiuti, se posso, vorrei cercare di rispondere unitamente alle domande in cui mi è stato chiesto perché si è perso tanto tempo, cosa c'è stato dietro alla vicenda di Acerra, se c'è stata anche la criminalità organizzata. Ho anche detto pubblicamente (quindi posso cercare di dirlo nel modo più giusto) che per Acerra riuscire a partire è stato molto duro, perché le opposizioni (poi dirò una cosa che ricorderà anche l'ex Ministro dell'interno Pisanu) al termovalorizzatore sono state molto estese e, posso dirlo, con esponenti di tutti i partiti, nessuno escluso.

GRANATA. Alcune non erano strumentalizzate, erano di opposizione.

BASSOLINO. Sto parlando di resistenze e manifestazioni. Poiché è stata posta una domanda aggiuntiva, dirò con franchezza la mia opinione. Innanzitutto penso che in tante manifestazioni ad Acerra, a Pianura, a Chiaiano e in altri luoghi, certamente c'erano tanti cittadini onesti e che in gran parte dei casi tali manifestazioni erano del tutto legittime ma allo stesso tempo contraddittorie dal momento che alcuni organizzatori erano contemporaneamente contrari a tutto: contro la discarica tecnicamente attrezzata, contro l'impianto di trasferimento, contro il sito di stoccaggio, contro il CDR e contro il termovalorizzatore. Assieme alla componente in buona fede e alla legittimità di tante manifestazioni, c'erano quindi componenti chiaramente strumentali. Ho sempre pensato – e continuo a farlo – che vi erano forze della criminalità organizzata interessate a tenere le mani, anzi, a riprendere in mano pienamente il ciclo di smaltimento dei rifiuti. Poiché si prevedeva la chiusura di tante discariche (com'è stato giusto fare, anche perché un buon numero di esse erano in mano alla criminalità organizzata), la camorra voleva riprendere in mano l'intero ciclo. Dunque abbiamo avuto resistenze molto diffuse ma finalmente ad Acerra siamo riusciti a far partire il termovalorizzatore. L'allora Ministro dell'interno Pisanu, che ha avuto il merito di mandare per la prima volta le Forze dell'ordine, ricorderà la mia richiesta scritta di mandare tali Forze e le mie insistenze verso di loro sul posto perché era evidente che la Prefettura e la Questura avevano – se posso dirlo schiettamente – un problema. Chiaramente per chi viene dalla mia storia politica non era semplice prendere penna e carta e chiedere al Ministro dell'interno di mandare polizia e carabinieri contro i manifestanti. Ciò nonostante, mi sono assunto questa responsabilità e lo abbiamo fatto. Quindi il cantiere è stato aperto ma con la consapevolezza di quello che c'era dietro, cioè che assieme a tante persone che manifestavano legittimamente e in buona fede vi erano interessi strumentali anche della camorra organizzata a tenere le mani sul ciclo integrato dei rifiuti, come abbiamo visto nella città di Napoli in materia di discariche. D'altra parte, per chi ha un po' di esperienza, guardando le manifestazioni non era difficile vedere in mezzo a tanti cittadini onesti e perbene facce fameliche notoriamente conosciute da diversi punti di vista.

Non ho problemi a dire – l'ho già dichiarato in occasioni pubbliche – che considero inevitabile e dunque giusti i provvedimenti che sono stati assunti con i quali sono state dichiarate aree d'interesse strategico nazionale i luoghi in cui si volevano realizzare discariche e termovalorizzatori. Analoghe considerazioni valgono sull'uso dell'Esercito che, ricordo, è stato utilizzato per la prima volta – lo dico con pacatezza istituzionale – dal Governo Prodi con De Gennaro Commissario e poi confermato, anzi, rafforzato dal Governo Berlusconi con Bertolaso che era Commissario l'una e l'altra volta. Se Bertolaso fu costretto a dimettersi la prima volta, è poi tornato ed è riuscito a completare il termovalorizzatore di

Acerra che – ricordo – nacque allora e quando lui si dimise era completo all'80 per cento. È anche grazie alle norme legislative assunte, che ritengo inevitabili e opportune, che è stato possibile il completamento del termovalorizzatore di Acerra che è l'unico – ma non deve restare tale – e ha consentito di compiere un passo avanti importante.

Sicuramente il problema non è risolto definitivamente e penso che di questo si debba essere consapevoli; lo sarà definitivamente nel momento in cui avremo più termovalorizzatori (non solo quello di Acerra, ma almeno anche quelli di Napoli Est e Salerno), un impianto in provincia di Caserta e quando le percentuali relative alla raccolta differenziata, che già sono in aumento, cresceranno.

LABOCETTA. Non a Napoli.

BASSOLINO. Anche a Napoli stanno iniziando ad aumentare. Ciò che ho detto però potrà realizzarsi se tali percentuali continueranno a salire nelle grandi città, dunque innanzitutto a Napoli e – aggiungo – in quel sistema di città medie dove la crisi è stata più grave. Parliamoci chiaro, questa è una caratteristica napoletana che non è presente in nessun'altra parte d'Italia. Fuori Napoli non c'è alcuna interruzione né soluzione di continuità. Esiste una corruzione urbana che riguarda città di 50.000, 70.000, 100.000, 130.000 abitanti, come Giugliano e Torre del Greco che contano il doppio di abitanti della maggioranza dei capoluoghi di provincia italiani. Tutto questo vale per decine e decine di città senza soluzioni di continuità che sono proprio quelle dalle quali è scaturita gran parte della crisi. Infatti, in un sistema composto da città che contano un numero di abitanti così alto che non può contare in un percorso autonomo nel processo di smaltimento dei rifiuti la crisi diventa più drammatica. Dunque, sono stati compiuti passi in avanti importanti ma il problema non può ritenersi ancora risolto, lo sarà soltanto nel momento in cui verrà completato il ciclo integrato, intendendo con ciò un sistema di discariche tecnicamente attrezzate, raccolta differenziata e termovalorizzatori in un numero sufficiente a coprire le esigenze. Il piano è già stato predisposto insieme, quindi si tratta di riuscire a portarlo avanti in un rapporto di collaborazione.

Quanto alla sanità che insieme ai rifiuti rappresenta l'altro settore delicato, è stata sciolta un'ASL e abbiamo assunto provvedimenti drastici. Stiamo molto meglio di sette, otto anni fa: non ci sono paragoni. Per quanto riguarda il livello del debito vorrei porre però un problema analogo a quello che ho sollevato per i fondi europei. Siamo consapevoli che le Regioni meridionali sono state penalizzate per diversi anni da una norma predisposta durante un Governo di centro-sinistra (il decreto legislativo n. 56 del 2000) e confermata negli anni dai Governi che si sono succeduti di centro-destra e di centro-sinistra, in base al quale il finanziamento alla sanità aveva come criterio non unico ma importante – più importante degli altri – l'età della popolazione. Con il tempo, essendo le popolazioni del Nord del Paese più anziane e quelle del Sud più giovani (la Campania

è la Regione più giovane d'Europa), si è manifestato un fenomeno doppio trasversale che ha penalizzato le Regioni meridionali, da chiunque governate, e premiato invece le Regioni del Centro-Nord. In questo caso naturalmente vale la stessa considerazione fatta sui Comuni sciolti e cioè che questa norma, che andrebbe modificata, neanche lontanamente può servire a evidenziare i problemi di *deficit* sanitario accumulati nelle Regioni meridionali; è stata una componente insieme a tante scelte interne al Mezzogiorno sulle quali abbiamo cercato di intervenire, credo però che al riguardo sia indispensabile assumere anche misure nazionali.

Abbiamo assunto con legge regionale una misura nazionale di un certo interesse per i primari e credo siamo stati gli unici. Esiste, cioè, un albo nazionale dal quale si attingono i commissari fuori dalla Regione per i settori in cui è previsto il primario, superando le vecchie normative nazionali; penso sia legittimo.

Un'analoga riflessione è in corso tra i presidenti delle Regioni sulla nomina dei *manager* e dei direttori generali delle ASL e gli albi attuali sui quali bisogna assolutamente compiere passi in avanti per tenere, quanto più è possibile, la politica entro giusti limiti e per poter favorire, quanto più è possibile, la competenza. Poiché può essere discutibile la scelta del Commissario muovendosi sempre in ambiti delicati, la nostra scelta è nominare commissari delle ASL (numericamente ridotto a sette sul territorio regionale) i dirigenti apicali della Regione. È una scelta temporanea eccezionale, ma necessaria per portare avanti il piano di rientro dal *deficit* concordato con i Ministeri dell'economia e della sanità, che pensiamo possa essere coronata da risultati positivi se si faranno scelte molto nette come quella che ho ora indicato, pur sapendo che il debito è stato già – mi rivolgo all'onorevole Piccolo – drasticamente ridotto rispetto al debito del 2000 e degli anni immediatamente successivi.

Dunque dobbiamo percorrere una strada difficile. Qualche risultato è stato raggiunto ma i problemi sono evidenti. Nell'ASL di Nola, per esempio, vi sono stati problemi legati a collegamenti con la criminalità organizzata.

Abbiamo creato una società pubblica denominata Soresa con la quale, così come si fa a livello nazionale con i Ministeri, centralizziamo gli acquisti, le gare e gli ordini di acquisto. Penso che questo sia uno dei modi per intervenire nella miriade di gare che vengono espletate.

A proposito di gare, aggiungo che a livello regionale non abbiamo ancora la stazione unica appaltante che, ovviamente, deve essere presente dopo un certo numero di stazioni appaltanti a livello locale. Tuttavia nelle settimane scorse l'assessore Forlensa, di recente nomina, ha varato alcune scelte importanti in seno alla Giunta regionale: uno schema tipo valido per gli appalti di tutte le amministrazioni pubbliche in cui sono contenuti i criteri di riferimento relativi anche ai ribassi d'asta (se volete posso farvi avere il testo, come ho fatto per i beni confiscati) dal momento che sull'interpretazione di questi ultimi passano molte delle malefatte che interessano gli appalti e la pubblica amministrazione. Quindi, già prima della stazione unica appaltante, sarebbe opportuno stabilire una norma e un criterio

unico di valutazione dei ribassi d'asta, a fronte del fatto che oggi in alcuni casi i ribassi d'asta raggiungono il 46-47 per cento, mentre in altri casi sono molto meno consistenti. C'è comunque un'enorme discrezionalità. Ritengo che una norma in materia possa rappresentare un contributo importante alla risoluzione del problema degli appalti.

Per quanto riguarda la rimozione dei dirigenti regionali, abbiamo proceduto in tal senso nel settore della sanità e proprio nei giorni scorsi è stato rimosso un dirigente dell'ASL di Benevento. Dopo i primi provvedimenti, abbiamo atteso (a mio avviso doverosamente) la pronuncia del tribunale del riesame che ha confermato il divieto di dimora in Campania e nelle province limitrofe nei suoi confronti. Pertanto, essendo impossibile amministrare a distanza, ci è sembrato doveroso procedere al commissariamento, pur consapevoli che sarebbero stati presentati dei ricorsi al TAR, ma a quel punto ne discuteremo davanti alla giustizia amministrativa. Lo stesso è avvenuto in altri casi.

Riguardo ai dirigenti regionali, vorrei fornire un'informazione utile. Per consentire l'ingresso nei ruoli regionali di nuovi funzionari e dirigenti stiamo completando lo scorrimento della graduatoria per l'ingresso nei ruoli di funzionari e di dirigenti dell'unico concorso indetto dalla Regione Campania dalla sua istituzione, cioè dal 1970. Nessun dirigente, infatti, è arrivato a ricoprire questo ruolo a seguito di concorso, così com'è accaduto in gran parte delle Regioni meridionali. Quello espletato negli anni scorsi, quindi, è stato l'unico concorso mai bandito dalla Regione a seguito del quale è stato dimezzato il numero dei dirigenti e sono state inserite nei ruoli della Regione più di 500 forze fresche tra dirigenti e funzionari. Al momento stiamo scorrendo la graduatoria perché dal concorso sono risultati degli idonei che vorremmo immettere nei ruoli e contiamo di completare l'operazione entro il prossimo 31 dicembre. Il mio *blog* è invaso ogni giorno da interventi in materia. Il concorso è stato fatto alcuni anni fa ma sono giovanissimi e per non bandire ed espletare un nuovo concorso, cosa che richiederebbe molti anni, intendiamo consentire agli idonei di entrare nei ruoli regionali attraverso la lista di scorrimento. Mi sembra la cosa più giusta da fare.

In merito ai fondi europei, le gare vengono fatte dai Comuni e dagli enti destinatari, come è stabilito nella legislazione.

GRANATA. La mia domanda riguardava la stazione unica appaltante ma ha già risposto.

BASSOLINO. Infine, vorrei rispondere in merito alle questioni per le quali è stata richiesta la segretezza.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,04).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,06).*

*BASSOLINO.* Per quanto riguarda i fondi europei e il problema delle concessioni e delle gare per le ferrovie, faccio presente che alcuni appalti sono stati dati in regime di concessioni, altri a seguito di gare. Quindi, si registrano entrambe le fattispecie nel rispetto della normativa vigente.

È stato poi chiesto per quale motivo non sono stati pianificati grandi progetti nel periodo 2000-2006. Ricordo, senza alcun intendimento critico, che il programma del 2000-2006 era stato elaborato dalle precedenti giunte regionali. Il meccanismo europeo funziona in questo modo. Sono stato eletto nel 2000 e nel momento in cui ho preso in carico le mie funzioni di presidente di Regione la programmazione dei fondi 2000-2006 era stata già completata e approvata. Peraltro, seguo una mia regola che so essere discutibile e che è la stessa che ho seguito per la questione del termovalorizzatore di Acerra: sono per la continuità amministrativa, l'ho sempre fatto, sin dal primo giorno in cui ho assunto la funzione di sindaco di Napoli. So che è discutibile e che alcuni la pensano in altro modo, ma se non si hanno elementi sicuri sotto il profilo dell'onestà e convincenti sotto il profilo politico, tali da mettere in discussione ciò che ha fatto la precedente amministrazione in settori importanti, è giusto garantire la continuità amministrativa. Ritengo, anzi, che in generale la discontinuità amministrativa sia uno dei problemi di questo Paese e una delle ragioni per cui non si riescono a realizzare grandi opere pubbliche a differenza di quanto accade negli altri Paesi. Vorrei portare ad esempio un progetto su cui sto lavorando con un certo impegno: la linea ferroviaria Napoli-Bari richiede tempi di realizzazione che vanno dai 12 ai 14 anni. La ferrovia Napoli-Bari si farà se ci sarà una collaborazione fra tutte le istituzioni (Governo nazionale, Regione Campania, Regione Puglia e città interessate), qualunque governo, centrale o locale, succederà all'altro. Se, al contrario, una o più di queste istituzioni metteranno in discussione ciò che è stato stabilito dalle precedenti nella progettazione di una grande infrastruttura, in Italia non si faranno mai grandi opere pubbliche.

Pertanto, quando sono diventato presidente della Regione Campania per la prima volta, la programmazione 2000-2006 era già stata approvata e, senza metterla in discussione, abbiamo cercato di inserire dei correttivi. Un conto, però, è apportare un correttivo, un conto è rifare la programmazione. Ad ogni modo, poiché pensavo che ci fossero comunque alcuni criteri giusti alla base della programmazione delle precedenti amministrazioni, di centro-destra e di ribaltone...

*LABOCETTA.* Me lo ricordo bene.

*BASSOLINO.* ... abbiamo cercato di apportare dei correttivi. Ad esempio, abbiamo fatto gli investimenti per le infrastrutture, così come per la ricerca scientifica. La programmazione in corso da qui al 2013 è quella che abbiamo fatto noi e la nuova Giunta, da chiunque sarà composta, si troverà di fronte esattamente lo stesso problema, quello cioè di andare avanti con continuità amministrativa rispetto alle nostre scelte (dunque anche a quella di concentrare il 40 per cento sui grandi progetti) op-

pure di fare legittimamente altre scelte. Questo è il nodo che si ripropone all'interno della pubblica amministrazione.

Con questo, signor Presidente, penso di potermi fermare.

PRESIDENTE. Le vorrei solo richiamare la vicenda FIBE.

BASSOLINO. C'è anche una domanda dell'onorevole Bossa.

PRESIDENTE. È stato chiesto come sono stati acquisiti i terreni e quali clan hanno influito.

BASSOLINO. Sulla FIBE mi sono espresso qualche momento fa. Quando sono stato eletto, la gara per il sistema dei termovalorizzatori e degli impianti di CDR era già stata fatta, completata e assegnata. Muovendomi sulla base del principio della continuità della pubblica amministrazione e non avendo nessun motivo per rimettere in discussione le scelte e la gara fatta dal presidente Rastrelli, istituita e seguita dal presidente Losco, sono andato a Palazzo Chigi. Appena insediato, infatti, c'era lo spettro della chiusura delle discariche e di una drammatica corsa contro il tempo, pertanto sono andato a chiedere, assumendomene la responsabilità, di andare avanti con la gara completata.

Per tutto quello che ha riguardato la FIBE e i terreni, semmai una volta ho fatto una sola osservazione: anche con il senno di poi, se avessi dovuto fare io la gara, non avrei previsto che spettava soltanto alla ditta vincente, qualunque fosse stata, la scelta dei suoli e delle localizzazioni perché, trattandosi di un tema politico democratico, a mio avviso, avrebbe dovuto essere fatta almeno in concertazione. Dal momento che ora è stato fatto, aggiungo che, conoscendo Acerra da tutti i punti di vista, anche per quanto riguarda i movimenti e le manifestazioni, penso che se la decisione avesse potuto essere più concertata tra l'impresa vincitrice e la politica, l'istituzione, sarebbe stato a posto. Detto questo, poiché non avevo nessun motivo di dubitare, come gli onorevoli Pisanu e Labocetta sanno, ho sempre difeso la scelta di Acerra in televisione, con tutti quelli che manifestavano e anche rispetto alle processioni che venivano fatte contro il termovalorizzatore che era considerato il demonio; pur non avendola fatta io, l'ho sempre difesa, per un problema di serietà e continuità della pubblica amministrazione.

La domanda dell'onorevole Bossa è di carattere politico. Se mi chiede qual è, personalmente, il rimprovero più forte che mi posso fare, le rispondo che nel 2005 non avrei dovuto ricandidarmi, senza stare a sentire consigli né pressioni politiche, soprattutto da Roma. Avrei dovuto dire che avevo dato la mia parte due volte come sindaco e poi alla Regione. Questo è il rimprovero più forte che posso fare a me stesso.

PRESIDENTE. Insieme al presidente Bassolino sono presenti due assessori i quali, se hanno qualcosa da aggiungere, sono invitati a farlo.



*SANTANGELO.* Penso che la risposta del Presidente sia stata abbastanza esauriente, quindi se c'è qualche argomento specifico riguardante la sanità sono a vostra disposizione, ma ritengo che l'idea della situazione attuale, passata e futura sia stata delineata abbastanza bene.

*PRESIDENTE.* Ringraziamo il presidente Bassolino – e non è solo un ringraziamento formale – per l'impegno che ha profuso nell'esposizione iniziale e soprattutto nelle risposte, sforzandosi al massimo di corrispondere all'esigenza che abbiamo di comprendere più a fondo questo complesso e tragico fenomeno della camorra, in modo che tutti insieme lo si possa meglio contrastare e combattere. Naturalmente, resta per l'onorevole Bassolino la nostra disponibilità a ricevere da lui, se lo riterrà opportuno, ulteriori puntualizzazioni e ampliamenti che sicuramente saranno utili al nostro lavoro.

*BASSOLINO.* Lo farò senz'altro sugli appalti, sulle norme cui ho fatto riferimento e anche su altri temi, se riterrò possano essere utili ai lavori della Commissione.

*PRESIDENTE.* Dichiaro così conclusa l'audizione.

#### **Sull'ordine dei lavori**

*DELLA MONICA.* Presidente, poiché il 4 dicembre sarà sentito Spatuzza a Torino, chiederei fin d'ora, se è possibile, di acquisire tutti gli atti che sono stati depositati dal procuratore della Repubblica di Palermo e poi dal procuratore generale di Palermo, gli atti depositati dalla procura della Repubblica di Firenze e, a seguire, ciò che sarà l'atto formale in udienza. Lo dico perché lo hanno tutti i giornalisti e a questo punto penso che anche la Commissione antimafia li possa avere.

*PRESIDENTE.* La Presidenza si associa, non solo alla sua richiesta, ma anche alla sua considerazione conclusiva e assicura che darà seguito alla sua richiesta.

*I lavori terminano alle ore 16,20.*





